

Il nuovo sistema di archiviazione con il supporto dell'informatica, a partire dall'anno 2000

Autor(en): **Giuliani, Antonio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57286>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ANTONIO GIULIANI

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI POSCHIAVO SI PRESENTA

Il nuovo sistema di archiviazione con il supporto dell'informatica, a partire dall'anno 2000

un nuovo secolo, nuove strategie e nuova filosofia pionieristica di concepire il lavoro, anche quello della salvaguardia dei documenti e dei libri.

Presentare un archivio non è cosa facile; credo che il pregiudizio maggiore nasca dalla constatazione che in un archivio, anche se modesto, ci si sente sgomenti, schiacciati dalla quantità di testi, libri, piani che già sai di non poter leggere. La maggior parte delle persone ritiene tuttavia importante ed utile l'archiviazione. In questa breve presentazione si fa riferimento al progetto di archiviazione del Comune di Poschiavo, dal 2000 al 2006. Per l'occasione si parla d'informazione e di trasparenza, dell'utilità di un archivio ben ordinato, della sua storia, a volte difficile, del modo in cui si deve raccogliere ed ordinare, catalogare e riporre. Vengono inoltre menzionati i pezzi di valore, i libri o i piani o i documenti più significativi. Ho pure cercato di evidenziare l'importanza dei restauri dei pezzi sciupati e rovinati. Anche l'apporto dell'informatica ha permesso di valorizzare gli atti archiviati, rendendoli rapidamente rintracciabili. Per finire vorrei ringraziare le autorità comunali che sanno riconoscere la necessità di guardare non solo all'oggi e al domani, ma di ricordarsi anche del passato.

Quando mi fu chiesto di descrivere l'evoluzione dell'archivio storico del nostro Comune, avrei preferito, in un primo momento, rinunciarvi avendo già scritto e detto a più riprese dell'archiviazione in parola. Poi ho capito che rifiutarmi significava andare contro al principio a cui credo, quello cioè che i musei e gli archivi chiusi e non disponibili al pubblico sono morti e non servono a nessuno.

Ora il problema non risiede tanto nel cercare di presentare in modo assolutamente sommario e incompleto quanto è stato possibile raggiungere in questi cinque anni di intenso lavoro, quanto quello di riuscire a farsi leggere, evitando dunque che dopo queste



La tecnica di archiviazione ci permette non solo di dare un aspetto piacevole ai dossier raccolti ma anche, ed è questo il pregio, di richiamare nozioni e dati che la memoria non potrebbe mai ricordare precisamente.

prime righe la lettrice o il lettore passino ad altro; perché chi vuoi che si interessi ad un archivio del Comune che racconta solo di cose passate, abbandonate, obsolete, magari anche poco allegre? È qui che sta il dilemma, prendere o lasciare. Il sottoscritto ha però scoperto che conoscere, valutare e comprendere il passato e le fonti delle nostre radici storiche e culturali è almeno tanto affascinante e gratificante quanto cercare di capire il presente o di interpretare l'avvenire. L'unica differenza è che il passato, a mano dei documenti lo si può raccontare con un' almeno parziale garanzia di sicurezza.

Aneddoto

Non dimenticherò mai il giorno, era agli inizi di settembre dell'anno 2000, in cui mi vennero consegnati e messi in funzione un nuovissimo computer, una stampante ed una fotocopiatrice. Come si fa a non preoccuparsi in un momento simile, l'informatica mi era caduta addosso ben oltre la mia cinquantina. Pur conoscendone le operazioni più semplici, il caso volle che proprio in quei giorni gli addetti all'informatica al di qua e al di là del Bernina che avrebbero dovuto soccorrermi, erano tutti in cima alle montagne in cerca di camosci! Dio solo sa quanto ho tribolato le prime settimane. Oggi quell'apparecchio, che

guardavo con diffidenza e paura, è diventato un fedele compagno e un valido sostegno. La “gavetta” di allora mi ha fatto bene.

Informazione e trasparenza

Ed ecco un'altra considerazione assolutamente valida. Attraverso il lavoro, per molte ore solitario ma intenso e affascinante della consultazione di atti e di documenti, ho capito che c'è un solo modo per non incorrere in esagerazioni e magari in menzogne in questo campo; si deve informare con assoluta trasparenza, lealtà e coerenza. Allora dirò molto succintamente qual'è stata la molla che mi ha convinto a lasciare la scuola per l'archivio.

Insegnare in una scuola del comune o lavorare, sia pure con mezzi moderni, in un archivio sono due attività che si collocano in altrettanti mondi completamente diversi. Nell'insegnamento si è continuamente coinvolti e presi dal bisogno di altre persone, dalle richieste di chi vuol sapere. Di conseguenza si tende a riversare verso gli altri ciò che si sa ed anche ciò che si è. In un archivio avviene esattamente il contrario; si accumulano nozioni su nozioni e quando giungono le richieste si indicano al ricercatore quali siano le strategie migliori per scoprire e documentare ciò che si cerca. Nel mondo della scuola l'insegnante è 'preso' dal bisogno di trasmettere, di insegnare e di educare; l'archivista



Nell'archivio l'accesso non è permesso ai ricercatori. Da qui i dossier richiesti vanno nel locale ricerche dove si possono visionare, copiare, fotografare.

invece mette a disposizione i testi o i libri, le carte, i piani e i documenti adatti alla ricerca, ma non è necessariamente coinvolto nel processo lavorativo.

Quando nel 1999 il Consiglio e la Giunta mi riconfermarono l'incarico ottenuto già anni prima e mi chiesero di ordinare il vasto archivio del nostro Comune con le nuove tecniche, non immaginavo certo la mole di lavoro che mi attendeva. Chi crede che fu una scelta per opportunità non si rende conto di ciò che afferma. Lasciare un lavoro conosciuto ed esercitato per 38 anni e un impegno settimanale di 28 lezioni, per un'attività di 44 ore alla settimana con la rinuncia ad una parte delle vacanze di insegnante non è certo un calcolo 'furbo' ma le mie motivazioni erano di altro genere: innanzitutto quella di rispettare quanto già era stato compiuto da altri, inoltre il desiderio di dare alla nostra 'Magnifica Comunità' un sistema di gestione e di conduzione dei documenti al passo con i tempi odierni. Solo il futuro dirà se l'attuale archiviazione ha risposto adeguatamente alle esigenze dell'epoca attuale.

A chi serve un archivio comunale

Durante questi anni si è verificata una sempre maggiore richiesta di dati specifici, di domande, di ricerca e di comunicazione tramite posta con diverse persone: singoli ricer-



In questo locale, oltre alla documentazione bibliografica a disposizione, si possono studiare i dossier d'archivio per la ricerca che si sta effettuando.

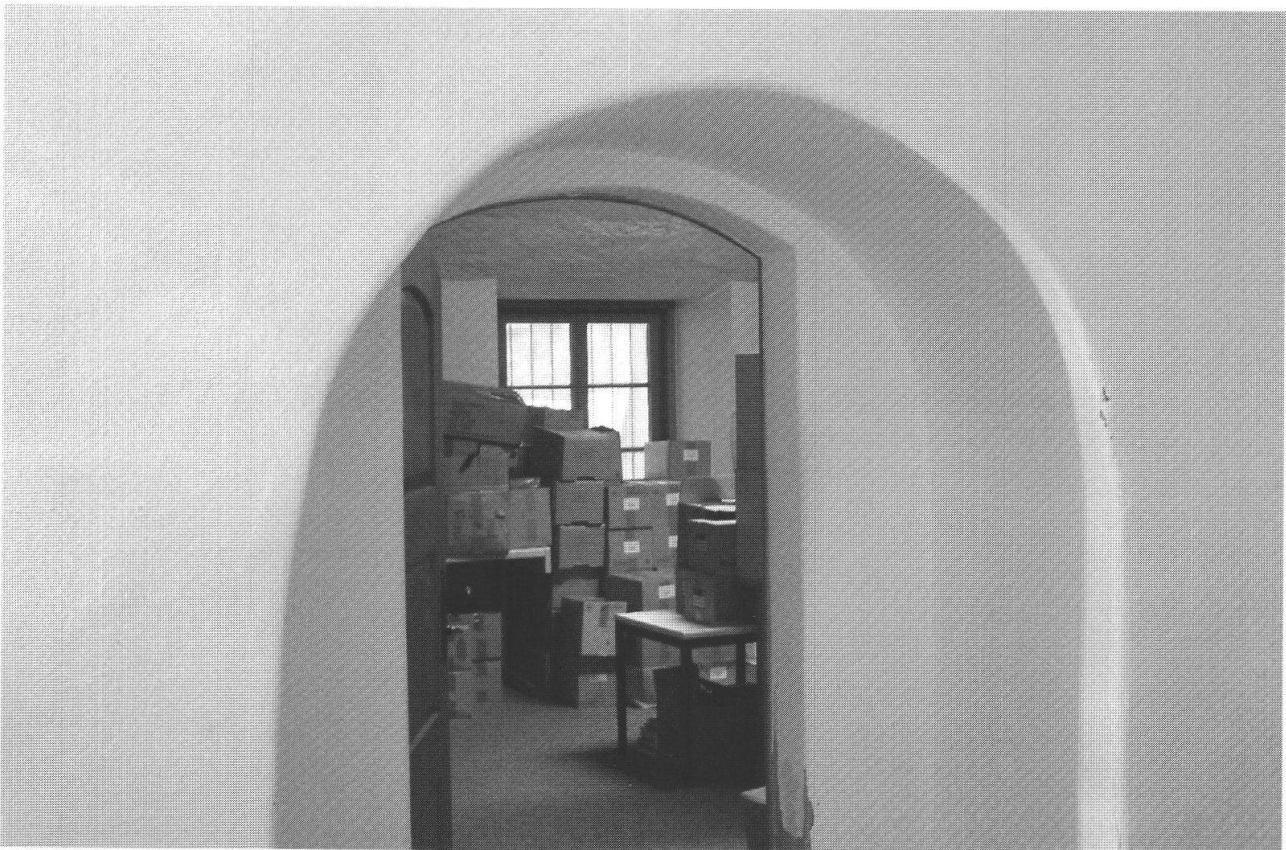
catori, enti, società, studenti giovani e meno giovani, alunni, classi, apprendisti ed anche diversi stranieri. Penso in particolare ai diversi studenti universitari valtellinesi che hanno fatto uso delle copie degli Statuti per le loro tesi in giurisprudenza.

Tuttavia l'archivio comunale serve innanzitutto e in prima linea alle autorità comunali. Inoltre si collabora con gli altri archivi, specialmente con quello di Stato a Coira. L'idea di scambiarsi anche le banche dati, credo, creerebbe più problemi e dispendio finanziario che profitto. In futuro si potrebbe eventualmente microfilmare il contenuto dei protocolli o assumerne le pagine in un programma con fotografia digitale o con lo scanner, ma sarebbe un lavoro enorme.

Chi poi è intenzionato ad effettuare una ricerca deve avanzare delle richieste ben precise oppure deve chiedere di poter visionare lui stesso nel locale ricerche una data documentazione. Tuttavia, e qui sta il punto dolente di tutti gli archivi, se non c'è qualcuno presente che collabora e che rinnova e mantiene vivo e aperto l'archivio, non è più pensabile una ricerca finalizzata. Diventa anche sempre più difficile aggiornare il tutto.

Aneddoto

Potrei raccontare molti episodi e casi che mi sono capitati in questi anni, ma mi limito a ricordare il fatto forse più determinante; un caso che dimostra come alle volte una decisione possa salvare o concorrere a distruggere un patrimonio di documenti e libri storici.



L'archivio comunale si trovava al pianoterra della Torre in questo locale che oggi è adibito a magazzino dell'Ente turistico. L'alluvione del 1987 ci avrebbe privati ad esempio delle oltre 400 pergamene e dei protocolli più antichi.

Nel 1976, anno in cui il Comune stava restaurando la Torre comunale, fui invitato a ‘trasportare’ l’archivio (un centinaio di ceste), che allora si trovava a pianterreno della Torre (nell’ultimo locale in fondo entrando a sinistra), nei Rifugi dell’UBS, che gentilmente erano stati messi a disposizione.

Dopo due anni, a lavoro terminato, venni nuovamente incaricato di riportare il tutto, non al suo posto originario, bensì al secondo piano, nelle antiche ‘prigioni’. Dapprima mi opposi, ma poi dovetti accettare mio malgrado le decisioni del Consiglio comunale ed oggi ringrazio Dio d’aver ‘ubbidito’, perché al pianterreno, l’alluvione del 1987 avrebbe distrutto gran parte dei preziosi reperti che il nostro archivio possiede. Va detto anche, ad onore del vero, che il trasporto fu piuttosto veloce, organizzato da un bel numero di volonterosi scolari. Il Comune elargì loro, in segno di ringraziamento, una gustosa quanto gradita merenda.

La storia

A questo punto si dovrebbe cercare di ricostruire l’intera vicenda, molto travagliata, dell’esistenza dell’archivio comunale. Ricordo solo pochissimi appunti che ritengo siano degni di nota. Una delle difficoltà dei ‘bei tempi passati’ era la mancanza di ordine; ecco che cosa leggo nel Protocollo n.141 – IC5.027, in data: martedì 6 ottobre 1750, inventario del Comune:

Nell’armadio più alto con serratura semplice, in detta stufa si trovano le seguenti cose. Uno Statuto stampato, due libri manoscritti contenenti gli Ordini vecchi e nuovi, e i Tensi della Comunità. Un quaderno con l’elenco dei Signori Messi invitati alle Diete e ai Congressi, un libro con la Carta della Legha con le Sentenze tra Poschiavo e Brusio, un libro degli Anziani, un libro “bislongo” coperto di carta pecora dove sono notati gli interessi del Comune verso terzi.

Manca un libro dei “pontegani” (guardiani dei ponti) e lo Statuto criminale fatto dal Titolare Signor Dr. e Podestà Bernardo Massella, né si trova più il libro di tutti i capifamiglia [...].

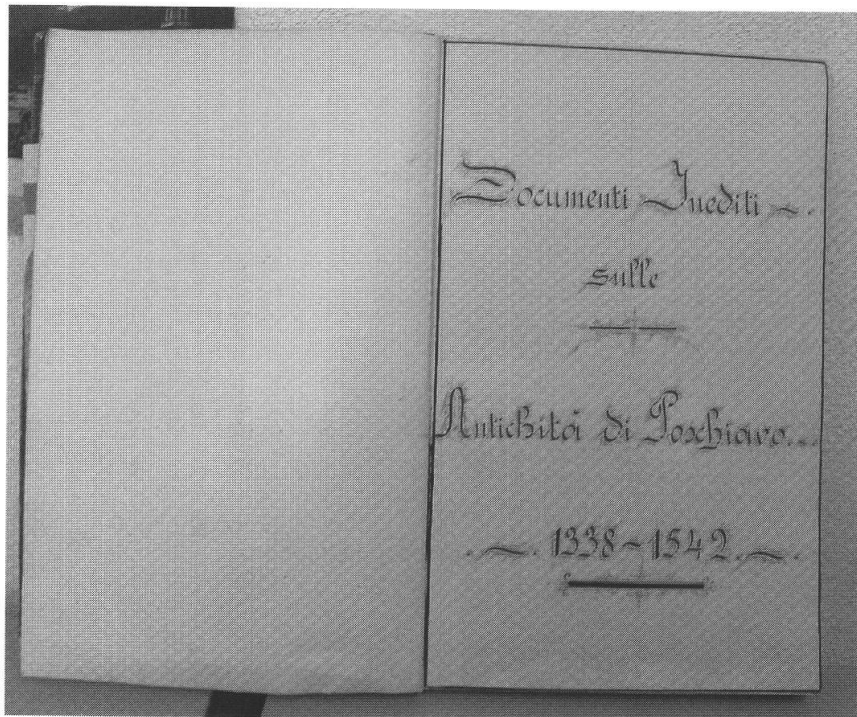
[...] nella stanza d’archivio (pianoterra in fondo a sinistra?) un armadio grande con alcuni processi alla rinfusa, ed altre scritture [...] diversi moschetti e schioppi con le baionette, provisti dal Capitano Dottore e Podestà Lorenzo Mengotti [...].

Ancora ci tengo a ricordare un paio di nomi degli ‘archivisti’ e ricercatori. Durante gli anni 1863 -1869 il dottor Daniele Marchioli e l’allora Podestà Tomaso Lardelli e il Signor Rodolfo Mengotti provvidero, saltuariamente a riordinare l’archivio. Più avanti il dottor Marchioli userà gli archivi per la sua pubblicazione: *La viola del pensiero, ossia la Valle di Poschiavo*, racconto storico descrittivo, uscita a Samaden dalla stamperia di S. Fissler nel 1869 e poi nel 1886 per la *Storia della Valle di Poschiavo*. Fu probabilmente ancora Daniele Marchioli a ‘dimenticare’ in archivio i libri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti della Parrocchia di San Vittore Mauro.

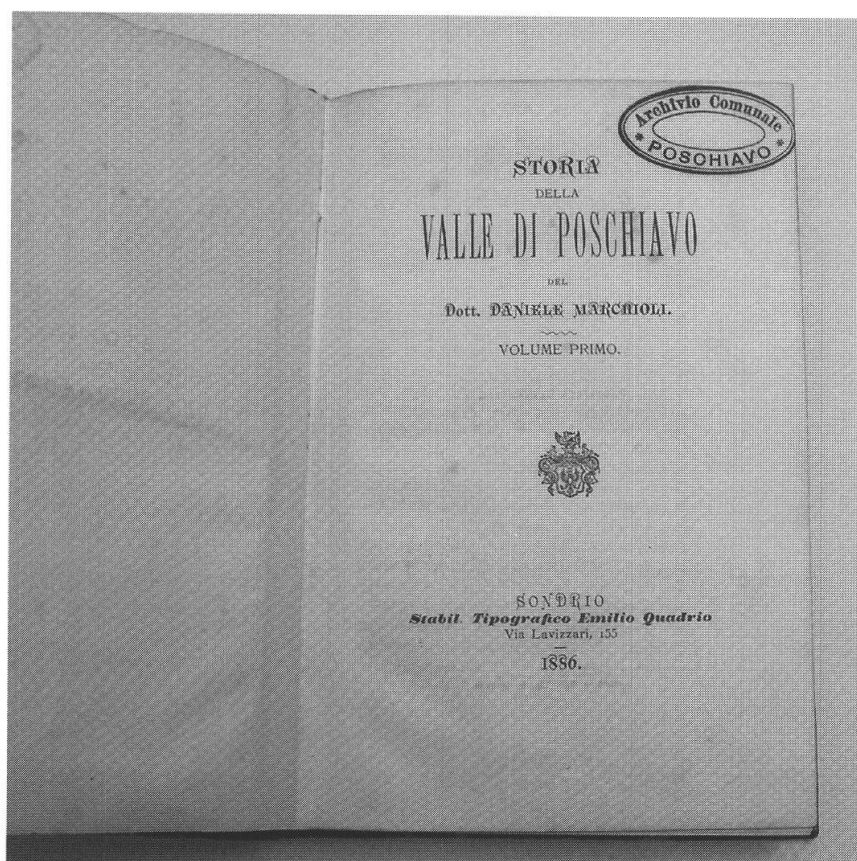
Anche il giudice federale Gaudenzio Olgiati, autore del libro *Lo sterminio delle streghe nella Valle di Poschiavo*, raccolse le sue notizie in archivio durante gli anni 1880-1890 e regalò poi al Comune un volume manoscritto delle pergamene inedite di Poschiavo dal 1338 al 1542.

Più tardi, dal 1905 al 1907 il Pastore Tomaso Semadeni eseguì per ordine governativo

un riordino dell'archivio e scrisse i *Regesti dell'archivio di Poschiavo* dei quali si conserva una copia manoscritta in italiano.



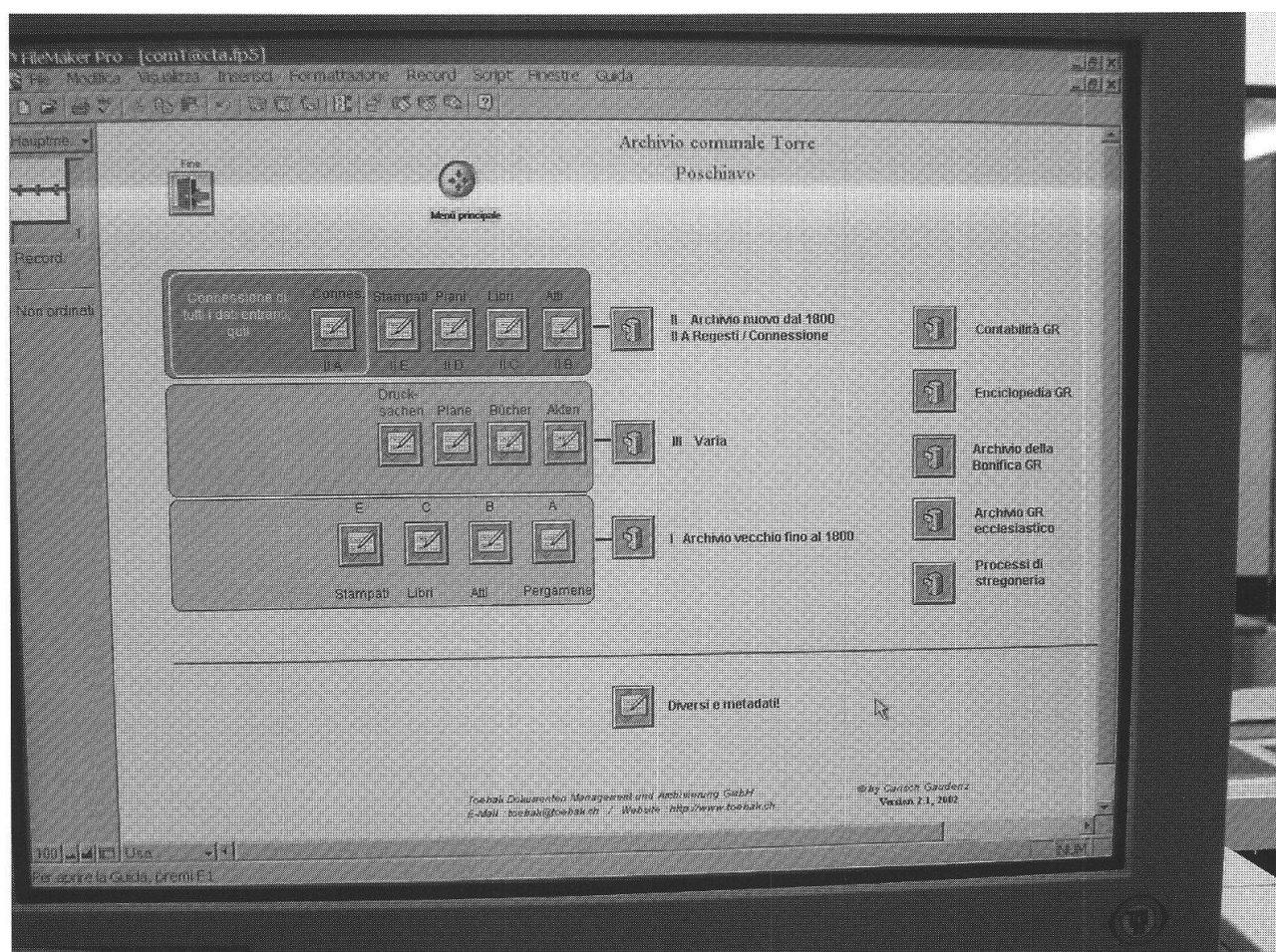
Documenti inediti sulle Antichità di Poschiavo dal 1338 al 1542.



Storia della Valle di Poschiavo del Dott. Daniele Marchioli, stampata a Sondrio nell'anno 1886.

Come si archivia

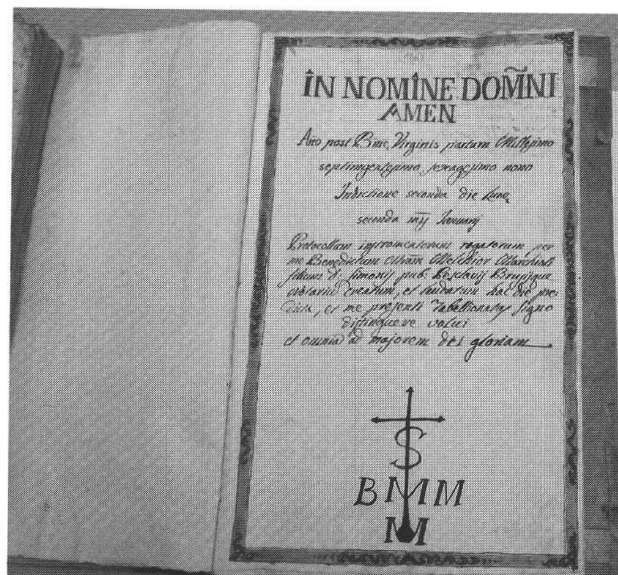
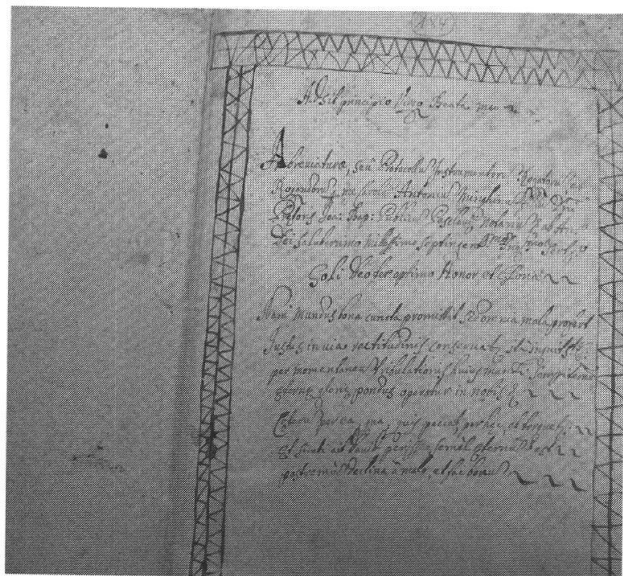
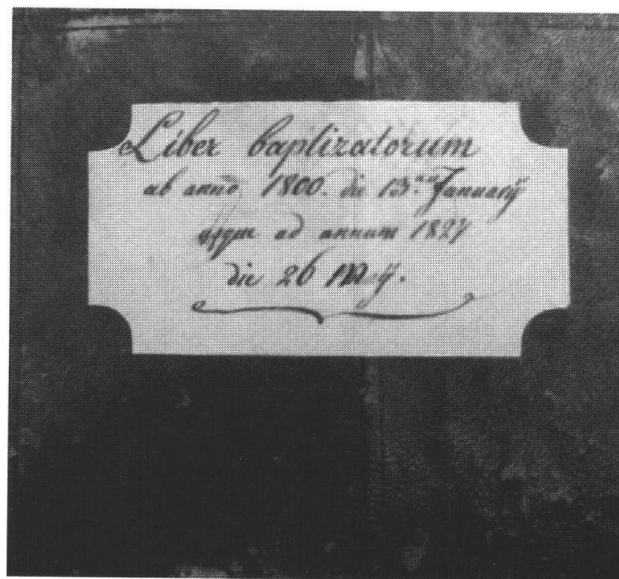
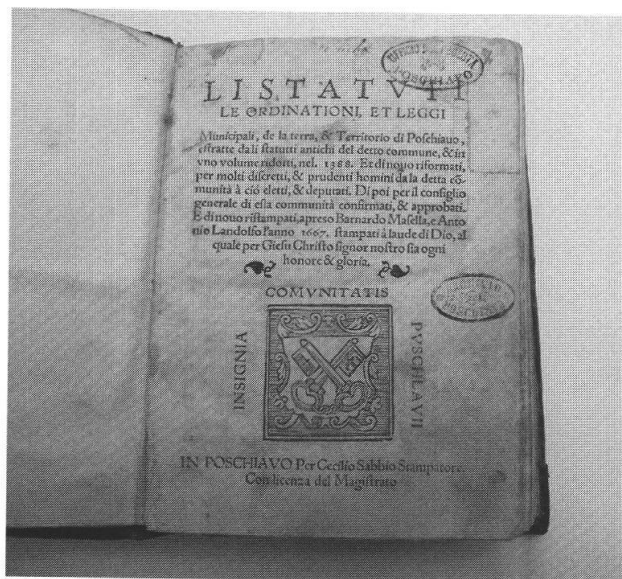
Dovrei dilungarmi in più pagine per parlarne e dunque mi limiterò all'essenziale. Si dovrebbe, con più ampio respiro, far meglio conoscere non solo come, ma che cosa si archivia. Basti dire che il nostro Comune gestisce tre tipi di archiviazione: l'archivio vecchio fino al 1800; l'archivio nuovo dal 1800 al 1990 circa, e l'archivio transitorio in Ca da Cumün dal 1990 a tutt'oggi. Se l'archivio vecchio, a meno di donazioni si può ritenere completato, per l'archivio nuovo non è così, in quanto vanno continuamente ad aggiungersi dossier ed atti recenti (i documenti della Società trebbiatrice del grano, i libri e gli atti dei Consorzi, tanto per fare due esempi). L'archivio transitorio invece è sempre nei locali sotterranei della Ca da Cumün ed è archiviato solo provvisoriamente. Gli stampati, i piani, i libri e gli atti nell'archivio della Torre sono raccolti e iscritti in un'apposita banca dati.



Nel menù principale della banca dati vediamo che la III parte, “Varia” sarebbe ancora vuota e disponibile.

I reperti di valore storico

Si possono qui elencare e ricordare brevemente quali siano le raccolte, i documenti, i libri e i piani di indubbio valore storico per il nostro Comune ma più in generale per la nostra Regione, per il Cantone dei Grigioni, per la Svizzera.



La prima pagina degli Statuti del 1667, il libro dei battesimi dal 1800 al 1827, un protocollo (n. 184) scritto così così e un altro (n.166) ben curato con il suo bel tabellionato. (Insegna con le iniziali del nome e del cognome).

Le pergamene: oltre 400 documenti in carta o in carta-pecora o in pelle, dal 1243 al 1800 circa.

I Regesti originali scritti a mano, di Tomaso Semadeni.

Il libro manoscritto dei Documenti dal 1338 al 1542 di Gaudenzio Olgiati.

Gli oltre 600 protocolli comunali dal 1573 al 2000 circa.

Le diverse copie degli Statuti.

I libri storici: ad esempio la storia di Poschiavo di Daniele Marchioli del 1886 o le Memorie storiche di Valtellina del Lavizari del 1716.

I libri dei nati, dei matrimoni, dei defunti della Parrocchia di San Vittore Mauro: 1614-1875.

I processi delle streghe (gli originali e le trascrizioni di Roman Juvalta del 1969).

I Recessi (verbali o protocolli della Dieta) dal 1544 al 1802.

Le raccolte del Grigione Italiano, dell'Almanacco, dei Quaderni grigionitaliani, del Fagot.

Le copie delle ricerche di studenti e di alunni nostri ed esteri.

Le diverse donazioni dei privati e i piani più vecchi.

Potremmo inoltre ancora menzionare tutti gli atti dal 1800 al 1990 circa, con le dettagliate documentazioni ad esempio della storia della Ferrovia del Bernina, dell'Albergo Bagni a Le Prese, dell'avvento dell'elettricità in Valle, delle Forze Motrici Brusio, della strada del Bernina ecc.

I restauri, la manutenzione, le donazioni, i contributi cantonali

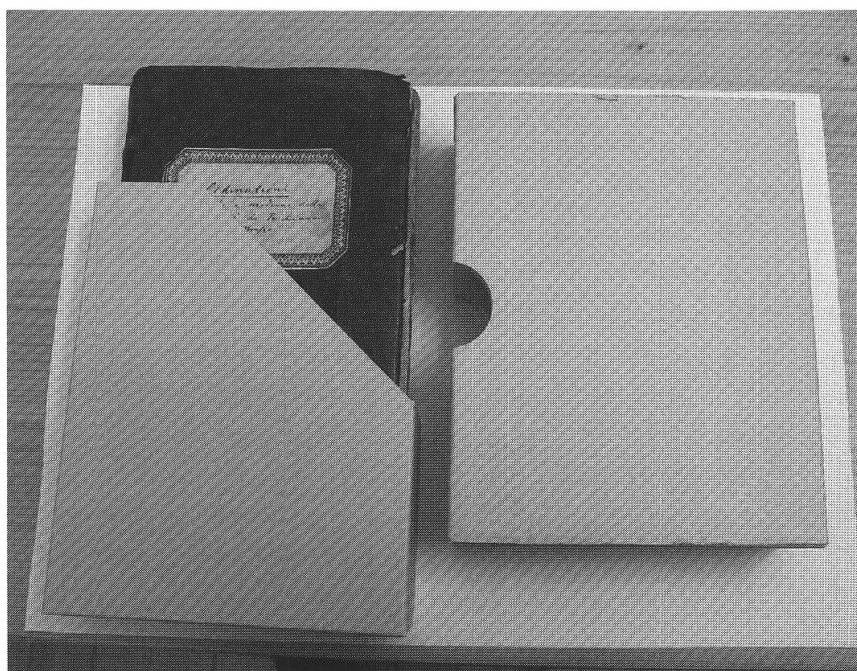
Gli archivi del nostro Cantone operano nel rispetto dell'Ordinanza cantonale per gli archivi comunali, di circolo e distrettuali del 5 settembre 1988 e secondo i disposti del Regolamento per l'archivio comunale, approvato dal Consiglio comunale il 23.12.2002.

Art.4 Vigilanza.

«L'archivio di Stato del Canton Grigioni vigila sulla gestione e la sistemazione dell'archivio comunale a norma dell'ordinanza per l'archivio di Stato del Canton Grigioni del 15 settembre 1988.»

Art.12 Responsabilità ed uso.

«L'archivio transitorio in Ca da Cumün viene gestito dal Cancelliere comunale in collaborazione con l'archivista¹. Per l'uso dei documenti fanno stato per analogia le disposizioni di cui al capitolo II di questo regolamento.»



Il restauro dei verbali più sciupati abbisogna di un intervento radicale; solo così, proteggendoli anche con materiali senza acidi è possibile garantirne la conservazione e l'uso per i prossimi secoli.

¹ A questa attività collabora, con molto zelo e passione, il signor Remo Vassella.

L'archivio comunale viene dunque gestito, per quanto attiene la legalità, dallo stesso Consiglio comunale. Tuttavia, ad esempio per la concessione del credito annuale per il restauro dei protocolli in cattivo stato, la decisione è stata presa dalla Giunta. Il Cantone in base ad un accordo deciso dal Governo concede un contributo finanziario straordinario fino al 31.12.2007.

L'archivio storico in particolare non richiede al momento una grande manutenzione, si tratta di vigilare e di mantenere in vita quanto è stato raggiunto. Durante il primo anno di archiviazione ho cercato, basandomi su di una breve documentazione scritta e fotografica di invogliare degli sponsor a collaborare. Questa azione ha fruttato al Comune un aiuto del tutto spontaneo e insperato di circa 40'000.— franchi.

Il futuro

Per l'avvenire non vedo particolari difficoltà e nemmeno grandi spese. Le autorità comunali hanno permesso al sottoscritto di poter vivere questa magnifica esperienza. Il patrimonio al quale possiamo attingere giornalmente ci serve soprattutto per poter documentare quanto riteniamo valido delle decisioni prese a livello comunale. Serve a tutti coloro che hanno intenzione di conoscere più a fondo uno o l'altro degli aspetti della nostra irripetibile storia. A tutt'oggi sono già state prese delle misure che garantiranno una continuità all'archiviazione comunale. Guai, se considerando il traguardo raggiunto lasciassimo subentrare abbandono e noncuranza nell'archiviazione storica della Tor ma anche in quella transitoria della Ca da Cumün!

Ringraziamento

Sì, ringraziare chi e perché? Mi sembra doveroso e giusto esprimere un sentito ringraziamento in generale a tutte le autorità che oggi e in passato si sono prese a cuore quest'ónere.

Esprimo questo sentimento di gratitudine anche a nome di tutti quei poschiavini e non, che hanno potuto usufruire dell'aiuto dell'archivio. Grazie di aver messo a disposizione dei giovani e dei meno giovani una fonte quasi inesauribile di informazioni. Anche vanno menzionati e ringraziati tutti coloro che invece di eliminare documenti, libri ed atti di valore storico li hanno consegnati all'archivio, nella speranza che anche in avvenire si voglia prestare attenzione a ciò che in un primo momento sembrava solo carta vecchia da buttare.

Infine un sentimento di viva gratitudine lo rivolgo, postumo, a tutti quelli che in passato hanno in qualche modo provveduto a tracciare, anche se solo sporadicamente, il filo rosso della storia, attraverso la cura dei reperti scritti. A mio padre che, una volta, quando lo aiutavo a riporre quello che ritenevo scartoffie mi disse: «Bada, forse un giorno sarai contento di poter collaborare all'archiviazione dei documenti che mantengono in vita la nostra 'Magnifica Comunità' e la loro gente.»

Le foto a corredo dell'articolo sono dell'autore.